



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire
P.zza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Oggi la Colletta per l'Africa
La Caritas diocesana, raccogliendo l'invito della Conferenza episcopale italiana, promuove oggi in tutte le parrocchie la Colletta nazionale per la carestia che colpisce le popolazioni del Corno d'Africa, intitolata «Fame di pane e di futuro». Ogni parrocchia della diocesi è invitata a partecipare con generosità e a consegnare il ricavato della raccolta negli uffici della Caritas diocesana.

Quei giorni alla Gmg

la riflessione. Don Federico Marzola racconta il viaggio dei giovani della diocesi a Madrid

DI GIOVANNI DI MICHELE

Don Federico Marzola racconta il viaggio dei giovani della diocesi alla Gmg che ha toccato i cuori dei ragazzi.

Quale è stato l'aspetto più ricco, dal punto di vista dei giovani, della Giornata mondiale della gioventù a Madrid?

L'esperienza di Madrid è stata ricchissima dal punto di vista emotivo; credo che sia uno degli aspetti preponderanti in questo tipo di esperienze perché tutto è, come dire, straordinario; ogni cosa, anche la più piccola, sfugge alla routine. I ragazzi avvertono questa eccezionalità di un evento che li vede coinvolti, partecipi, incuriositi ed entusiasmati.

E dalla tua esperienza?

Dal mio punto di vista ci sono state molte cose dalle quali mi sono sentito arricchito e colpito positivamente: sicuramente vedere tanti giovani a Madrid

esprimere la loro fede gioiosa e coinvolgente è stato significativo; la Chiesa ha davvero bisogno di loro. Ha bisogno di riscoprire ogni giorno la freschezza della fede, la sua bellezza e questo i giovani ce lo hanno ricordato. È stato bello vedere la loro preghiera: durante la veglia ho visto molti ragazzi sostare presso la tenda dell'adorazione, altri pregavano i Vespri mentre la pioggia iniziava a scendere, altri ancora recitavano il Rosario, altri cantavano. **Che cosa hanno detto i giovani al Papa?** I giovani come sempre hanno comunicato molto affetto a Benedetto XVI; si sentono uniti al loro Pontefice, si sentono, come spesso cantavano, la gioventù del Papa. Ed è, a mio avviso, un affetto sincero determinato da un profondo senso di appartenenza alla Chiesa, e ancora di più da un profondo legame con il Signore.

E il Papa ai giovani?

Il Papa ha ricordato ai giovani una cosa essenziale per chi vuole vivere una fede autentica e cioè che alla base di tutto c'è il rapporto con il Signore. È Gesù che risulta determinante nel cammino dell'uomo e diventa il fondamento delle sue scelte. Se è vero che i giovani sentono un forte legame con il Papa, è anche vero che lui cerca sempre di spostare l'attenzione, di indicare

Per il sacerdote, l'evento in terra spagnola mostra come si possa esprimere con gioia la propria fede «E la Chiesa ha bisogno dell'entusiasmo e della freschezza dei ragazzi»

l'altro. È in Gesù che il giovane deve sentirsi radicato; ogni cosa vissuta in quella settimana, doveva ricondurre a Lui principio e compimento di ogni umana esperienza.

Su quali aspetti dell'esperienza vi siete più entusiasmati?

Credo che un aspetto importante sia stato il viaggio. Come diocesi abbiamo organizzato un percorso di avvicinamento a Madrid che prevedeva due giorni di cammino, più due giorni per il rientro. Insomma viaggiare insieme su un pullman ha permesso ai ragazzi della nostra diocesi di conoscersi e scoprire che è possibile fare un cammino in comune anche se si proviene da parrocchie o esperienze diverse. Il viaggio ha permesso di

stringere legami molto sinceri e profondi; si respirava un clima euforico. I giovani della diocesi devono conoscersi e sentirsi uniti come Chiesa, ma vanno aiutati da coloro che li seguono. E poi l'altro aspetto che ha lasciato il segno è stata la veglia. Pioggia a parte, ci sono stati dei momenti davvero spettacolari, in modo particolare la

domenica durante la Messa: al termine dell'omelia del Papa siamo stati invitati ad un momento di silenzio per permettere alla Parola di entrare nel cuore di ciascuno; ed è stato incredibile come in quel momento, oltre due milioni di persone, abbiano osservato davvero un silenzio di tomba: è stato surreale.



Centro pastorale



Il «Pane di vita» al centro dell'Assemblea diocesana

DI SIMONE CIAMPANELLA

Come da diversi anni, la nostra comunità diocesana si riunirà al Centro Pastorale di via della Storta per l'Assemblea diocesana. Il tema di quest'anno, in continuità con il Congresso eucaristico nazionale da poco celebrato nelle Marche, è, in prospettiva di quello diocesano, che si svolgerà nella primavera del 2012, è «Eucaristia: celebrazione e cammino ecclesiale». Questo tema ci mette subito di fronte all'Eucaristia: un'esperienza che interpella tutta la nostra umanità, il pensare e il fare. Solo celebrando il mistero lo possiamo accettare e solo interrogando questo mistero diventiamo consapevoli del miracolo che accade. Venerdì 23 Settembre, il cardinale Malcolm A. Ranjith, arcivescovo di Colombo, ci offrirà una riflessione sulla centralità dell'Eucaristia per la vita della

Chiesa, soffermandosi sulla cura che la celebrazione richiede. Sabato 24, padre Matias Augé, consultore della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti, ci aiuterà a comprendere il perché e il come facciamo questo in memoria di Lui, e potremo riscoprire che il gesto del Signore continua a educare il suo popolo. A lato di questi due interventi saranno comunicate alcune delle proposte presenti nel nostro territorio. Condividere le nostre ricchezze e le nostre povertà è la vera comunione. Aiutando gli altri e essendo da loro aiutati, possiamo raccontare al mondo la pienezza dello stare insieme nel nome del Signore risorto. Ed è attraverso questa fede che l'assemblea diventa luogo di speranza e si mostra come lo spazio in cui la Chiesa vive il suo essere famiglia nella fedeltà alla Chiesa visibile mistero dell'unità del pane spezzato.

Da 100 anni con i ragazzi

Le Suore Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario, congregazione fondata da santa Virginia Centurione Bracelli a Genova nel 1600 e giunta a Roma per desiderio del Papa nella prima metà del 1800, ricordano cento anni di presenza a Santa Marinella, nella Casa di Piazza Trieste. La casa fu aperta nel 1911 con il permesso dell'allora Vescovo di Porto-Santa Rufina, il cardinale Serafino Vannutelli. Il carisma della Congregazione è quello della cura dei poveri e della promozione umana anche mediante l'educazione scolastica; centro della spiritualità è la contemplazione di Gesù crocifisso. In cento anni di vita le religiose hanno contribuito in modo prezioso alla vita della comunità sia ecclesiale che civile, apportando la specificità del loro carisma religioso. In particolare, da anni continuano a offrire il dono della formazione culturale e religiosa a tanti bambini e ragazzi che hanno frequentato e frequentano tuttora la loro scuola elementare, coinvolgendo anche le loro famiglie. In questa occasione le suore hanno rivolto il loro ringraziamento a quanti partecipano alla propria missione.

Dall'Eucaristia la gioia per la famiglia

Accompagnate dal parroco don Gino, le famiglie della parrocchia di Sant'Antonio a Maccarese hanno partecipato al camposcuola presso le Benedettine di Cura di Vetralla. Abbiamo fatto nostro l'interrogativo di Pietro: «Signore, da chi andremo?». E abbiamo dato la nostra risposta di fede: «Tu hai parole di vita eterna». La sera del primo incontro, i giovani si sono differenziati dai più grandi, per riflettere meglio sul senso dell'Eucaristia considerando la diversa fragilità: delle persone, della loro storia e delle loro esperienze. Il giorno successivo abbiamo riflettuto sui testi del Vangelo, poi ognuno ha fatto qualche ora di «deserto» per

trovare le risposte dentro di sé. Dagli incontri successivi, attraverso gli interventi di ognuno, è emersa la necessità di riscoprire e rinvigorire il cammino di fede, restando legati alla Parola di Dio e alla presenza di Cristo nell'Eucaristia, sia nel nostro quotidiano sia nel giorno della festa. Abbiamo capito che possiamo dare testimonianza della Buona notizia, attraverso la lettura e la meditazione della Parola di Dio, la condivisione del Pane spezzato, non per abitudine, ma come un desiderio di essere sempre in comunione con Dio e con il prossimo. L'innato è proprio nel riconoscimento del volto di Cristo nell'altro, nella storia del prossimo, anche in quello

più lontano per storia, indifferenza, appartenenza ad altra religione: noi possiamo vedere nel prossimo il volto del Cristo di cui abbiamo capito gli insegnamenti. Un momento importantissimo è stato quello del sabato sera, quando abbiamo fatto l'adorazione eucaristica: un momento forte di riflessione, silenzio ed incontro con Gesù. Questi tre giorni sono stati motivati dal desiderio di dare una risposta al bisogno di trovare dei punti fermi nella vita: l'Eucaristia fa la comunità cristiana. L'Eucaristia è la forza che vivifica la ferialità, la trasforma, la riveste di luce e di pace, per cui anche il «feriale» è reso festivo.
Adriana, Bruna, Chiara



Al «Centro Nazareth» quattro giorni di convegno

Dal 6 al 9 ottobre 2011, il Movimento Fac organizza il convegno «Come l'Eucaristia costruisce la Chiesa». La comunità cristiana si rende visibile e si costruisce essenzialmente nell'assemblea eucaristica, dove Gesù si dona a noi pane di vita che realizza la nuova ed eterna alleanza. Come il Congresso eucaristico nazionale di Ancona ci ha ricordato, siamo invitati a far passare nella vita quotidiana quanto celebrato nel mistero eucaristico. Accanto alle

diverse relazioni giornaliera è prevista anche la relazione di Gino Reali, vescovo di Porto-Santa Rufina, dal titolo «Dalla celebrazione eucaristica alla vita quotidiana». Il convegno è aperto davvero a tutti e si svolge presso il Centro Nazareth, in via Portuense 1019 a Roma. È possibile prenotare anche telefonicamente allo 06.65000247 o tramite email fac@movimentofac.it, consultando il sito www.movimentofac.it.

La meraviglia del Grest in Malawi

DI ALESSIA D'IPPOLITO

Io non lo so quanti modi ci sono per riaccendere la fede e la passione nelle persone ma ringrazio il Cielo, ogni mattina, perché per me ha scelto l'Africa, perché per me ha deciso il Malawi, perché ha creduto che io fossi pronta per l'esperienza del Grest 2011. L'Africa, appena arrivi, ti catapulti nel vortice del suo essere, senza filtri, senza attenzioni. Ti accoglie con il suo odore forte, quel tipo di odore che passa per il naso e arriva dritto al cervello, che si attacca alla tua pelle e nel giro di pochissimi giorni diventa il tuo «profumo di casa». Perché l'Africa dopo 24 ore diventa casa tua e dimentichi tutto quello che hai lasciato in Italia. Perché non importa quanto hai viaggiato, quanti e quali posti hai visitato nella vita, nessun luogo ti sembrerà tanto casa quanto l'Africa, quanto gli occhi spalancati dei

bambini del Malawi e sono loro il regalo più grande che l'esperienza del Grest ti dona, sono le loro mani tese che ti cercano, le dita incrociate che impari a stringere forte come se non volessi lasciarli andare via e non c'è niente che riesca a riempirti più dei loro sorrisi quando si accende lo stereo e si comincia a ballare, e tutti insieme si intona l'inno malawiano; quando le mani si incrociano, si stringono, si fondono. I nostri bambini malawiani non li sentirai mai piangere ma li sentirai cantare e urlare forte il tuo nome perché tu arrivi, per loro, come un regalo. Vedrai uomini e donne composti in chiesa che intonano canti che Dio non può non ascoltare, di fronte a quella certezza che a noi occidentali manca. E non vorrai più lasciare Koche: sei partita con la convinzione di aiutare, torni con la certezza di essere stata salvata.

«Cercate sempre»: ecco la sfida culturale

DI GIOVANNI DI MICHELE

La distanza tra la Chiesa e la cultura moderna rimane senza dubbio uno dei problemi della nostra epoca. A tal riguardo così Paolo VI ci ammoniva: «Cercate sempre. Se così sarà non vi terrete paghi di uno stato di languida pigrizia ma spingerete il vostro dubbio sino alle estreme conseguenze. Bisogna avere la virtù di imporre a se stessi il primato della ragione, dello studio, dell'onestà di pensiero, del silenzio, della critica costruttiva, della concezione resa personale sul mondo degli esseri, degli avvenimenti, dei doveri». La ricerca va amata dal credente ardentissimamente. Va capita, come via a Dio. L'esercizio del pensiero è di somma importanza. Anche la vicenda del Giobbe biblico lo dimostra chiaramente. L'elogio più grande che Giobbe riceve da Dio ha

Sottolineava Paolo VI che «la ricerca è di pari dignità della preghiera» perché preghiera e ricerca mirano alla scoperta di Dio

come oggetto la sua costanza e la profondità della sua ricerca. Senza questa fondamentale capacità avviene nella mente dell'uomo, di ogni uomo, una angosciosa eclissi: cioè l'eclissi della verità in tutte le sue forme. «La ricerca - diceva Paolo VI - è di pari dignità della preghiera, perché preghiera e ricerca mirano alla scoperta della stessa realtà, all'unione con essa, ossia con Dio». La ricerca dunque primo dovere per ogni uomo e quindi per ogni credente. La

Chiesa deve infatti continuamente ricercare Cristo, che sempre la oltrepassa. E la conversione chiama in causa i nostri sbagli, i nostri ritardi, le nostre inadeguatezze. Alla Chiesa è richiesto oggi un grande coraggio: la fiducia nell'uomo e la capacità di sognare ancora. «La Chiesa - sottolineava ancora Paolo VI - ha ricevuto dal Concilio una grande e difficile consegna, quella di ristabilire il ponte tra lei e l'uomo moderno; e questo impegno suppone e richiede, come ognuno sa, molte cose. Suppone intanto che il ponte ora non vi sia più o sia poco comunicativo, o che sia addirittura caduto; e, a ben pensarci, questo stato di fatto è un dramma storico, sociale e spirituale di tremende proporzioni, vuol dire che la Chiesa, stando così le cose, non sa più offrire Cristo al mondo in modo e in misura sufficienti; e vuol dire che il mondo non apprezza più la Chiesa quanto dovrebbe, non vede abbastanza Cristo in lei, non ha più in lei la fiducia ch'ella merita».